

Estratto Verbale del Tavolo di Concertazione del 12 gennaio 2004
Presidenza della Giunta Regionale – Sala Caminetto

Ordine del giorno: **“Patto per lo Sviluppo e l’Occupazione”**

Benesperi (Assessore Regionale)

Introduce la riunione precisando che la discussione odierna riguarderà la parte propositiva del Patto, mentre l’analisi dell’esperienza fatta e l’esame del nuovo modello di concertazione saranno oggetto delle prossime sedute.

Il documento inviato contiene già le correzioni apportate a seguito della discussione avvenuta la volta precedente.

Un punto che non trova visibilità nel testo consegnato, ha a che fare con la relazione tra il Patto per lo sviluppo e l’occupazione e i documenti programmatici già approvati o in corso di discussione e che riguardano sia alcuni dei temi inerenti il Patto, sia argomenti che non sono nel Patto, ma che ugualmente sono importanti (ad esempio il Piano di azione ambientale, il piano straordinario per gli investimenti, quello per lo sviluppo economico) e che dovranno trovare menzione nella stesura finale del Patto costituendone parte integrante.

Passa quindi la parola a Mauro Grassi per l’illustrazione della parte del documento relativa alle aree di intervento (“sfide”).

Grassi (Direttore Generale)

Il Patto non intende riproporre una sintesi globale dell’attività politico-programmatica della Regione, ma vuole essere il tentativo di individuare all’interno delle aree di intervento individuate (più una che riguarda il principio della sostenibilità ambientale che interagisce con tutte), quegli spazi e quelle azioni su cui convogliare più risorse, più soggetti e più strumenti; un tentativo, quindi, di mettere in atto una metodologia nuova di concertazione e di cooperazione in un’ottica, come si dice nel documento, di *governance cooperativa*.

Passa quindi ad illustrare le cinque “sfide” individuate nel documento e le relative azioni di intervento integrato.

Silvestri (CGIL)

Propone alcuni spunti di riflessione sulle “sfide” contenute nel documento, suggerendo, in questa fase, di non anticipare troppo i tempi, per meglio definire gli scenari e, successivamente, passare alla definizione degli strumenti operativi.

Sulla prima “sfida” vorremmo che, tra i possibili campi di intervento a sostegno dei processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo toscano, oltre alla dimensione europea, fossero inseriti anche altri paesi, in particolare quelli emergenti come la Cina, facendo riferimento anche alle questioni che riguardano processi di internazionalizzazione “in entrata”, in virtù della consistente presenza economica e produttiva in alcune aree della Toscana, come la comunità cinese. Occorre inoltre prevedere un terzo punto che riguarda

la questione dei processi di integrazione, che molta rilevanza hanno con le dinamiche economiche sul territorio.

Sulla quinta “sfida” propone che sia meglio precisata la proposta della messa a punto di un progetto di indirizzo per la realizzazione di un sistema di sanità integrativa regionale.

Salvadori (CISL)

Propone di correggere nel documento la frase relativa a “...attraverso un processo di concertazione, di condivisione e di partecipazione con le parti sociali e gli altri soggetti portatori di interessi e detentori di risorse ...” con la frase “...attraverso un processo di concertazione con le parti sociali e di condivisione e di partecipazione con gli altri soggetti portatori di interessi e detentori di risorse...” .

Ciulli (CNA)

Fa osservare che rispetto alla prima stesura del documento, laddove si definiscono i rapporti di partenariato sociale fra sistemi produttivi locali e aree meno sviluppate, si comprendono, oltre ai paesi di prossima integrazione europea, anche paesi dell’area balcanica e mediterranea. Rileva, quindi, che occorre definire due tipi di intervento diversi, trattandosi di aree con differenze sostanziali tra loro.

Salvadori (CISL)

Sottolinea la necessità di inserire, tra le cose necessarie nei rapporti internazionali, il tema relativo alle questioni delle tutele e dei diritti.

Chelli (Lega Cooperative e Mutue)

Propone di inserire, tra le azioni relative ai rapporti di partenariato territoriale, anche politiche per favorire la mobilità dei lavoratori (in un quadro di tutele e garanzie), poiché nelle aree individuate possono essere presenti professionalità di difficile reperimento in Toscana.

Caracciolo (Confindustria)

Rileva come nella prima “sfida” si sia colta una delle priorità da affrontare e uno dei principali cambiamenti che il nostro sistema economico deve attuare, e propone di aggiungere anche azioni di sostegno al nostro sistema produttivo per favorire processi di internazionalizzazione. In merito al tema dell’attrazione degli investimenti, ritiene ci siano due priorità, una riferita all’allargamento dell’unione europea e l’altra alla Cina che rappresentano due progetti specifici sui quali ci potrebbero già essere le condizioni per operare rapidamente con il modello di *governance cooperativa* che è stato indicato.

Salvadori (CISL)

Sulla seconda “sfida” suggerisce di non perseguire il cambiamento di un modello (riferito al sistema delle piccole imprese), quanto rafforzare il modello stesso, anche attraverso la premialità, da indirizzare più al sistema che non alla singola impresa.

Osserva che il richiamo alle politiche approvate a Lisbona e Barcellona, nelle quali sono contenuti riferimenti alla questione della flessibilità salariale, solleva qualche dubbio da parte sindacale e ciò necessiterà di essere meglio puntualizzato.

In relazione ai possibili campi di intervento su questa “sfida” suggerisce di inserire, all’interno del punto a), la costituzione di un servizio di consulenza, di alto livello qualitativo, che supporti le imprese in termini di direzione manageriale. Ritiene necessario, inoltre, lavorare anche in direzione della formazione imprenditoriale, sia per favorire la continuità nella successione di impresa, sia per la creazione di nuova imprenditorialità.

Propone, inoltre, di inserire, al punto b), anche un riferimento al comportamento eticamente corretto delle imprese verso i lavoratori (standard internazionale SA8000) e, al punto c), una forte integrazione tra i poli tecnologici attualmente esistenti nonché la costruzione di un sistema di diffusione delle innovazioni sperimentate. Sul punto f) chiede che vengano inserite due integrazioni, una che riguarda la costituzione di un modello piramidale del sistema degli incentivi alle imprese che consenta di poter fare una selezione in rapporto alla qualità dell’innovazione introdotta, l’altra riferita alla necessità di tener conto in Toscana di quelle aree che non sono nell’Ob. 2 e phasing out. Infine, sul punto h), propone di prevedere la costituzione di un pool di esperti in grado di poter dare indicazioni utili e autorevoli sulla definizione del rating da parte delle banche; la necessità di una riflessione sul sistema dei consorzi per il credito, sul ruolo di Fidi Toscana, sul rapporto con le fondazioni ex bancarie.

Sul punto i), relativo alla vasta platea di competenze che si è creata attraverso lo sviluppo dei co.co.co., suggerisce di indirizzare alle alte professionalità il percorso alla creazione di impresa.

Sangiorgi (Coldiretti)

Sulla prima “sfida” ritiene condivisibile l’impostazione, anche se occorrerà meglio definire la questione del potenziamento delle strutture di sostegno costituite, al fine di rendere gli interventi meno di routine e burocratici ma armonizzati sulla base degli indirizzi strategici condivisi.

Sulla seconda “sfida” è importante rendere molto impegnativo l’approccio per evitare che si intervenga sulle situazioni più facili anziché su quelle più difficili, come ad esempio le piccole imprese nelle aree rurali.

Pierangioli (CIA)

In riferimento al sistema delle imprese toscane e alla loro bassa propensione all’investimento, fa notare come giustamente il documento cita, tra le aree di maggior dinamismo, quelle in particolari “nicchie” settoriali come l’agricoltura, l’alimentare di qualità e l’agriturismo, ma ritiene inopportuna la definizione di “nicchia” perché crea inesistenti dualismi (tra grande e piccola impresa), mentre invece rappresentano un modo di essere di imprese piccole, a filiera corta, che hanno successo e, anche se non muovono molto nel sistema produttivo complessivo, non possono essere definite di “nicchia”.

In merito al punto h) della seconda “sfida”, oltre all’attività di Fidi Toscana, ritiene giusto che venga considerata anche l’attività degli altri soggetti impegnati nel settore creditizio, favorendo una loro integrazione e non una sovrapposizione.

Marchiani (UIL)

Fa osservare come tra le esigenze di carattere orizzontale, oltre quello sulla sostenibilità citata nel documento, occorre definire anche un modello, una impostazione di tipo amministrativo che l’insieme del sistema istituzionale deve darsi per guidare i processi di innovazione e sviluppo.

In relazione al sistema delle dotazioni che la Toscana possiede e in particolare per ciò che riguarda i parchi scientifici e gli incubatori, occorre precisare meglio la proposta dell’unica rete e stabilire se questa deve essere solo un sistema di condivisione delle conoscenze o spingersi più avanti in direzione di una maggiore integrazione. Lo stesso è auspicabile per ciò che attiene il sistema del credito.

Caracciolo (Confindustria)

Ritiene si debbano meglio chiarire i contenuti della seconda “sfida”, quella dedicata all’innovazione, tema sul quale c’è molta attenzione da parte delle imprese toscane. Occorre definire delle politiche di sostegno, dei progetti di governance cooperativa, che sostengano il processo di cambiamento evitando che si inneschino fenomeni di declino industriale.

Sarà necessario pertanto dedicare a questo obiettivo un Piano integrato per l’innovazione, con risorse specifiche e tenendo conto che esiste un problema per le aree non coperte dai contributi dell’Ob. 2. Il tema degli incentivi alle imprese, che nel documento è bene affrontato, deve consentirci di concentrare e finalizzare le risorse a questo obiettivo.

Per quanto riguarda le questioni del credito ritiene ci siano tutte le condizioni per arrivare ad una riforma che realizzi delle sinergie tra i soggetti pubblici e privati che operano nel settore, attraverso il loro pieno coinvolgimento in un progetto comune.

Fa poi osservare che la questione relativa ai co.co.co., contenuta nella seconda “sfida”, forse è più propria della terza “sfida”, quella dedicata al tema della qualificazione delle risorse umane.

Da punto di vista delle strategie di carattere generale, infine, fa osservare che sul tema dell’innovazione dei mercati (problema di fondamentale importanza), dobbiamo pensare a progetti di ri-orientamento strategico aziendali, settoriali, di filiera di imprese, poiché c’è una questione prioritaria per tutte le aziende che riguarda il loro posizionamento sui mercati e di ridefinizione delle proprie strategie commerciali.

Caponi (Confartigianato)

Fa osservare che il modello produttivo toscano è basato essenzialmente sulle piccole aziende, pertanto le politiche di supporto alla piccola imprese dovranno caratterizzarsi come politiche di sistema.

Tra le sfide che il documento contiene ne manca una, quella della pubblica amministrazione, che dovrà essere inserita tra le sfide principali poiché, soprattutto per le politiche di sistema per le piccole imprese, avere una P.A., a tutti i livelli, allineata con gli standard di efficienza ed efficacia che sono sempre più richiesti, può dare un grande contributo allo sviluppo.

Morelli (Anci)

Fa presente che come associazione stanno discutendo sulla necessità di produrre una riflessione scritta su come il nuovo patto, che ha come tratto distintivo il tema della governance, chieda un salto di qualità e una modifica sostanziale nei rapporti anche per rispondere ad un problema, da molti posto anche oggi, su come poi esso riesca coerentemente a calarsi nelle realtà locali. Una riflessione che consenta, attraverso i numerosi strumenti di programmazione a tutti i livelli, di costruire una metodologia per cui il nuovo patto abbia coerenza sia sul suo trasferimento a livello locale sia sull'insieme della sperimentazione regionale e possa in tal modo produrre i risultati attesi.

L'esigenza è quella di stabilire alcune scelte di fondo (innovazione, ricerca, ecc.) che si traducano, anche sui tavoli locali, come priorità per tutti e su cui concentrare tutte o gran parte delle risorse con obiettivi specifici per le varie realtà territoriali, con l'impegno di coinvolgere l'insieme delle realtà presenti sul territorio e non solo pezzi di esso.

Contri (Confcooperative)

Condivide l'impostazione delle cinque sfide elencate, anche se ritiene importante dover introdurre nel documento, come questione generale, un ulteriore elemento che riguarda il tema del rapporto tra pubblica amministrazione e imprese, in termini di efficienza, sistema di appalti, bandi e anche in termini di rispetto dei termini di pagamento (note sono infatti le difficoltà delle imprese per riscuotere in tempi certi).

Ritiene giusto l'obiettivo posto per ciò che attiene il sistema di revisione degli incentivi alle imprese, sul quale tra l'altro pare emergere la necessità di andare verso la definizione di testi unici per i diversi settori. Ritiene maturo, a tal proposito, anche la definizione di un "testo unico" sulla cooperazione dove, con una legge regionale, siano collegati organicamente i diversi ambiti e le diverse politiche che riguardano questo settore.

In tale ambito dovrebbe essere ricompresa la discussione sul sistema Confidi e sul ruolo di Fidi Toscana.

Salvadori (CISL)

Chiede conferma se il documento all'esame sarà quello su cui si lavora (come concordato da tutti), o ci dobbiamo attendere, come è sembrato dall'intervento del rappresentante degli EE.LL., un altro testo.

Benesperi (Assessore Regionale)

Precisa che saranno ovviamente tenuti in considerazione gli altri piani, approvati o in corso di approvazione, che riguardano i temi dello sviluppo e dell'occupazione, con le necessarie

e opportune integrazioni. Il patto deve giustamente indicare alcune strategie e alcuni grandi orientamenti, ma deve anche avere la capacità di essere operativo e consentire di trasformare le indicazioni in progetti esecutivi.

C'è poi una questione sui tempi della sottoscrizione del patto che dovranno essere necessariamente brevi e, quindi, certe considerazioni poste oggi, in particolare dal rappresentante dall'A.n.c.i., ci proietterebbero molto in avanti.

Ribadisce quindi l'opportunità di lavorare sul documento proposto, sul quale nei prossimi giorni saranno integrate le proposte e le osservazioni emerse nel dibattito, dopodiché andare rapidamente alla discussione sul testo ulteriormente arricchito nei contenuti.

La riunione termina alle ore 13.00.

Firenze, 12 gennaio 2004.